Anno X. Lunedì 15 Febbraio 1875 N. 39.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le omeniche.

Associazione per tutta Italia lire 2 all'anno, lire 16 per un semero, lire 8 per un trimestre; per i Stati esteri da aggiungersi le ese postali.

Un numero separato cent. 10, retrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

IVISTA POLITICA SETTIMANALE

Le condizioni attuali degli Stati-Uniti di Ameica offrirebbero campo a serie considerazioni di olitica generale, se il ristretto campo di una ivista settimanale fosse luogo da ciò. Pure voliamo dirne qualche parola, tanto da annodare nche questo filo ai nostri riassunti, i quali ommentano la storia del giorno più che altro al punto di vista del nostro paese.

Le piaghe della schiavitù e della guerra per separazione del Sud sono tutt'altro che risaate ancora; ed i rimedii hanno prodotto altri ali. La vittoria della Unione produsse un'ineitabile accentramento per mantenerla; ed un ccentramento, il quale, più ancora che nel ongresso, formasi attorno al presidente Grant al suo Governo ed a' suoi capi militari. Ciò si vide testè negli affari della Luigiana, dove ssendosi formata una *lega dei bianchi* contro gli *affrancati negri*, Sheridan a nome di Grant rese nel fondo la parte di questi. Ora i negri ono ignoranti e nullatenenti e formano così la uova classe proletaria, la quale, dove è più umerosa de' bianchi, dispone delle elezioni e el Governo. Ne nascono risse, abusi d'ogni orte dalle due parti, per cui il Governo cenrale è costretto ad intervenirvi colla forza. Esso otrebbe essere anche letteralmente giusto in uello che fa; ma ciò non toglie che non debba pparire parziale e forse talora non debba anche sserlo, dacchè dove la lotta trascende a vie di atto, fuori della legalità, esso non può a meno di gire per il partito che lo sostiene nell'interesse el Governo centrale, la di cui maggiore poenza ora è diventata una necessità per mantenere la Unione.

Le elezioni ultime degli Stati per il Congresso isultarono, come si sa, contrarie al partito che ra governa con Grant. Di qui, se da una parte sorse in questi la necessità di modificare la ua politica, dall'altra ne venne anche quella i far sentire maggiormente la sua forza, anche danno della libertà degli Stati particolari. Le onseguenze che ne vengono sono le maggiori pese per un esercito che mantenga l'ordine, uove imposte ed una certa tendenza al Cesaismo, anche per opporsi a quella forza centriuga, che dipende dalla diversità degl'interessi elle varie parti dello Stato e dalla crescente mpiezza di questo e dai nuovi Stati che vengono atti coll'accrescersi della popolazione nei Teritorji della Unione. Ci sono contrasti circa alla oneta, circa al sistema della tariffa doganale, irca alla qualità delle imposte ed altro.

Questo stato di cose si aggraverà, se il Conresso colle nuove elezioni si troverà ostile al residente, e più si aggraverebbe, se Grant fosse letto una terza volta.

Questi fatti provano, che nemmeno un largo ederalismo quale è quello degli Stati-Uniti non erve ad attenuare le difficoltà di una Repubblica molto vasta. Tuttavia sono tanti i vanaggi che ai diversi Stati provengono dall'Unione, che non si può credere, che queste difficoltà la mettano in pericolo. Alla sua vastità e otenza deve l'Unione americana di possedere n'assoluta preponderanza sul Continente americano e d'influire sulle minori Repubbliche anto da far credere possibile, ch'essa si dilati ancora alle loro spese. Poi quel Popolo ha tutora molto tempo dinanzi a sè per potere espanersi in sè medesimo. Esso potrà celebrare fiente nel 1876 il centenario della Federazione e asciare al tempo di sciogliere le nuove sue difficoltà.

Conviene soltanto notare che, per quanto forunata e savia nelle sue origini e ne' suoi inrementi, nemmeno la Repubblica degli Stati-Uniti va esente da quei malanni che a molti Europei la fecero invidiata.

L'apertura del Parlamento inglese diede ocasione a notare molti fatti che hanno delle ezioni anche per noi. Il partito conservatore, che ebbe la maggioranza nelle ultime elezioni, non mostra punto di voler tenere una via opposta del liberale che lo precedette. Esso non soltanto accetta come fatti fortunamente compiuti le riforme dei predecessori, ma mostra di volerle seguitare, specialmente in tutte quelle minute ma importanti migliorie che sono dirette a benefizio delle moltitudini. Noi dovremmo apprendere, che non sono le grandi riforme rivoluzionarie quelle che possano soddisfare tutto un Popolo, ma bensì quelle continue ed efficaci che si operano sulla base di quello che esiste e che correggono tutti i giorni qualche difetto delle amministrazioni e tutti i giorni aggiungono qualche provvidenza a benefizio del Popolo. Quest'opera laboriosa, meditata e continua non aggiungerà molto alla celebrità dei governanti, ma ne farà conoscere, per i suoi effetti, la prudenza.

È molto altresì da notarsi, per la sua saggezza, la condotta del partito dell'Opposizione. Prima di tutto i suoi capi diversi fecero tutti atto d'abnegazione, ben meglio che non sogliano i nostri di qualsiasi partito, rinunciando alla guida del partito a favore di lord Hartington, figlio del duca di Devonshire, uomo molto moderato e conciliativo, sotto al quale il partito potrà disciplinarsi ed andare formandosi il nuovo programma dell'avvenire.

Nessuna impazienza, od ambizione personale od opposizione faziosa si è dimostrata. Tanto lord Granville nella Camera dei Pari quanto lord Hartington in quella dei Comuni espressero francamente le loro intenzioni rispetto al Governo. Non gli faranno un'opposizione ad ogni costo, come s'usa da certi dei nostri, nè tenteranno di rovesciarlo, o di mettergli i bastoni nelle ruote, paghi bensì di aspettare e vigilare, finchè venga l'ora di sobbarcarsi alla propria volta alla responsabilità del potere. Entrambi anzi lasciavano comprendere, che appoggieranno il Governo in tutte le misure liberali intese a vantaggio del Popolo. Anzi confessarono che molte di quelle cui il Disraeli intende di proporre sono savie, salutari, benefiche, ed opportune e da potersi trattare in tempi di quiete come quelli di adesso. Queste disposizioni del Governo e dell'Opposizione vengono poi anche assecondate da molti membri privati della Camera.

Ecco un'Opposizione esemplare; la quale si tiene paga di aiutare il Governo a fare il bene del paese e che sa governare così la sua parte anche fuori del Governo. Questa condotta dovrebbe essere dai nostri imitata, anche in armonia alle parole di Garibaldi, il quale chiaramente disse che non sono da porsi ostacoli al Governo in quanto esso intende di fare per giungere al pareggio finanziario e per migliorare i diversi rami della amministrazione. Una Opposizione all'inglese sarà sempre utile; ma stolti ed improvvidi sono coloro che considerano e trattano il Governo nazionale, come se fosse un nemico, e non piuttosto come un servitore che ha la fiducia della maggioranza e che si deve aiutare a fare il meglio possibile. Queste tradizioni di libertà vera all'uso inglese bisogna che noi andiamo creando in Italia, se vogliamo che la nostra patria progredisca di giorno in giorno.

Non bisogna credere che le difficoltà sieno minori altrove che non presso di noi. Anche Bismarck ne incontra tutti i giorni nella appena unificata Germania, sicchè pretendesi che la politica gli abbia inspirato tale tedio, che pensi ad abbandonare il potere per curare la sua salute. Forse quel valente uomo di Stato pensa che sia meglio per lui il poter contemplare l'opera sua lasciando ad altri la responsabilità di proseguirla e conservarsi per poter dare a tempo qualche consiglio, se ne fosse un vero bisogno. Forse ei pensa che sia meglio ritirarsi vivente il re Guglielmo, che non affrontare le eventualità di un nuovo regno. Forse sente che, stanchi della sua onnipotenza, si levano da varie parti degli avversarii, ai quali giova lasciare la responsabilità della loro politica, se ne hanno una. Ei potrebbe anche avere pensato, che nessuna anche legale dittatura deve durare a lungo perchè sia veramente utile. O se egli non l'ha pensato, la cosa sta veramente così: giacchè dove impera a lungo una sola volontà non si forma la scuola degli uomini di Stato che saranno chiamati a sostituire un grande alla sua morte. Tanti anche in Italia rimproverarono ai nostri uomini di Stato di non essere ciascuno di essi un Cavour: ma chi sa che non sia una fortuna dell'Italia che essa abbia dovuto compiersi e reggersi anche senza un genio politico, la di cui volontà s'imponeva naturalmente a quella di tutti gli altri?

Bismarck penserà che il suo sistema non può oramai essere abbandonato, e quindi sarà lieto di poter vedere come altri sappia seguitarlo. Ma forse una nuova opposizione dell'episcopato cattolico per la sua lettera sulla elezione del papa, potrebbe anche impuntigliarlo a non rinunciare.

Nella Baviera pure il partito retrivo, clericale e particolarista cerca di porre ostacoli al Governo ed al Re; ed i vescovi cattolici ed i loro amici nel Parlamento non dissimularono da ultimo le loro intenzioni. Neppure l'Impero austro-ungarico è senza qualche indizio, che un po' di reazione non covi qua e là e non cerchi di risalire sulle ali del clericalismo e delle non paghe nazionalità, che guardano la tedesca e la magiara come di soverchio a loro confronto privilegiate. Questo malumore trae in parte l'alimento dal dissesto economico e finanziario, mentre la prosperità vinceva prima anche le opposizioni malcontente. Nell'Ungheria c'è un problema da sciogliere, quello stesso problema che ci sta sopra da qualche anno a noi; ed è quello del pareggio tra le spese e le entrate. Anche colà ci furono di quelli che spinsero allegramente alle spese, che poi furono restii alle imposte corrispondenti. Ora si tratta colle nuove tasse da una parte e colle economie dall'altra d'assestare le finanze dello Stato. Il Ghyczy crede che pel 1877 si possa venirne a capo; ma da destra e da sinistra il Sennyeny ed il Tisza premono perchè si muti sistema in certe cose ed avversano il ministero attuale di cui taluni sono avidi di raccogliere l'eredità. Intanto non badano se colle loro opposizioni non si aggravi la situazione del paese. Una crisi ministeriale è imminente e fa temere nella Cisleitania ch'essa non debba produrre un movimento in senso antiliberale in tutto l'Impero. Anzi Bitto si recò dal re a Vienna per offrirgli la rinuncia. Tale crisi potrebbe avere un contracolpo nella Cisleitania.

Però le cose sono poste di tal maniera adesso nell'Impero a noi vicino, che la sua vita dipende appunto dalla libertà e dall'accontentamento delle diverse nazionalità. L'Andrassy ha saputo finora procedere con molta prudenza tra i due Imperi vicini e tra le diverse pretese delle nazionalità interne e tra gli esagerati dei diversi partiti: ma di certo l'opera non è facile, se non è assistita dalla prudenza dei migliori. Tutte le piccole nazionalità della gran Valle danubiana sono però del pari interessate alla pace tra loro, alla libertà, ai progressi economici e civili; per non essere schiacciate tra due grandi potenze militari: e questo bene deve essere anche il voto di tutta l'Europa civile.

Per quante trasformazioni accadano nel Governo dell'Impero Ottomano il suo fato lo spinge verso la dissoluzione colla emancipazione successiva delle nazionalità diverse che lo compongono. I passi di queste saranno lenti; ma sono tutti per un verso. Per conservare l'Impero Ottomano bisognerebbe che esso tutto s'informasse al principio della civiltà europea e che il despotismo che lo regge avesse un fine, che il despota, pontefice e re mussulmano, cessasse di esser tale, che l'uguaglianza tra le diverse razze e religioni e nazionalità fosse reale, che il Turco cessasse di essere una razza dominante. Ma questa sarebbe la dissoluzione dell'Impero per un altro verso. Ma l'Impero Ottomano, da cui si staccarono già tante belle provincie, entrate o poco o molto nel sistema europeo, che in una sua parte, la più indipendente, com'è l'Egitto, vede già procedere la civiltà europea a gran passi, è oramai sotto all'influenza quotidiana di essa. Che un sistema completo di ferrovie allacci la Turchia europea colla gran Valle del Danubio e fronteggi l'Adriatico; che anche la Persia, le venga dall'Inghilterra o dalla Russia l'impulso, abbia una rete di ferrovie; che la gran corrente del traffico europeo compenetri l'Impero da tutte parti, di certo una trasformazione vi si dovrà operare. L'Italia è più di qualunque altro paese interessata a far sì che questa trasformazione si operi nel senso della libertà e della civiltà ed anche sotto alla propria influenza. Per ciò, meglio che mandare alle conferenze di Pietroburgo a definire le leggi della guerra a vantaggio delle grandi potenze militari di natura loro aggressive, dovrebbe la politica italiana spingersi colla massima attività nei paesi che attorniano il Mediterraneo, e quindi nella Turchia europea, asiatica ed africana. Dalle espansioni italiche in quelle regioni dipende non soltanto l'avvenire della potenza italiana, ma anche il migliore indirizzo di que' paesi, che liberati da un despotismo non cadano sotto ad un altro. Noi non siamo usurpatori; ma dobbiamo invadere que' paesi colla civiltà e compenetrarli della meditata operosità nostra.

Viaggiatori, letterati, archeologi, linguisti, artisti, ingegneri, navigatori, mercanti, agricoltori, industriali ed educatori italiani, si facciano di tutto questo contorno del Mediterraneo un campo di pacifiche espansioni, e che il Governo nazionale assecondi e diriga con tutti i mezzi questo movimento. È la migliore diplomazia che noi possiamo adoperare. Se anche i nostri diplomatici non eserciteranno attorno al Sultano di Costantinopoli quell'influenza diretta, o meglio pressione, che vi esercitarono finora i rappresentanti di quella che anni addietro era la pentarchia europea, e segnatamente della Russia, Francia ed Inghilterra; potranno farvi da diplomatici veri, tanto più influenti quanto meno pretensiosi, tutti quegli Italiani che prenderanno parte attiva a questo movimento verso l'Oriente sulle traccie delle Colonie delle Repubbliche italiane.

Da ultimo il Correnti faceva invito ai Rumeni, a quei Latini cui Trajano portò sul Danubio e vi si mantennero in mezzo a tutte le inondazioni di barbari, a portare colla nostra anche la bandiera della nuova Italia al Congresso geografico di Parigi. Fu bello l'invito e bene accolto, ma quind'innanzi simili inviti si facciano a Roma, la quale è destinata a riprendere il suo carattere cosmopolita nel senso della nuova civiltà ispirata dall'Italia libera. Da Roma, rinnovata e centro di studii universali, prenderemo l'abbrivo per portare le nostre insegne oltre i lidi del Mediterraneo, non al retroguardo, ma all'avanguardo dell'Europa civile.

Ci parlano di Nazioni latine, della loro unione dinanzi a quelle delle razze germanica e slava. Sia pure: ma che l'Italia padrona di sè prenda il suo posto, che nel movimento verso l'Oriente non può essere che il primo.

Abbia pace in sè la Spagna, la quale disseminò tanti della sua stirpe nel nuovo mondo e cessi la guerra mostruosa, mista di atrocità e d'imprese donchisiottesche, che senza fine essa in sè medesima combatte, pugnando ora per i suoi pretendenti, fiorisca in casa e poi operi su quel Continente africano sopra il quale ha un piede. La Francia fondi pure qualcosa di stabile nell'Algeria, ma non conquisti il suolo dove fu Cartagine. Noi, senza essere conquistatori, saremo disseminatori della civiltà in tutto il resto, non escludendo la gara di nessuno. Oramai vogliamo amici, ma non tolleriamo protettori e padroni, nè alleanze del debole col forte. Crediamo invece che quanto più si avrà fatto per la civiltà propria e per l'altrui, tanto più estesa e durevole sarà la potenza e l'influenza politica d'un Popolo.

Da ultimo abbiamo veduto la stampa repubblicana ed imperialista francese *(Republique française e Constitutionnel)* dare somma lode al buon senso ed al patriottismo degl'Italiani, perchè, senza distinzione di partiti, mettono la patria sopra ogni cosa. Facciamo che questa lode sia sempre più meritata, giacchè abbiamo tanto da fare per questa patria nostra.

Il timore dell'Impero ha accostato da ultimo in Francia repubblicani e monarchici liberali sul terreno del Governo esistente. Se la moderazione delle due parti continuasse ad ispirare la condotta dei due partiti anche nella fondazione d'un Senato, nel quale prevalesse l'elemento elettivo, è da credersi che si verrebbe a dare stabilità agli ordini presenti, i quali hanno negli stessi fatti che ne produssero l'esistenza una cagione di continuare. Però un forte dissenso si è manifestato nel primo voto sul Senato, sopra un emendamento del Duprat che vuole il suffragio universale anche nella elezione di questa Camera. Il centro destro abbandonò la sinistra, che non vinse se non con pochi voti (322 contro 310) coll'appoggio dei bonapartisti e coll'astensione di molti legittimisti. Si spera però la riconciliazione coll'emendamento Fournier, che farebbe eleggere i Senatori dai Consigli dipartimentali, ciocchè verrebbe a costituire una elezione a due gradi. Questo a nostro credere sarebbe il migliore consiglio. Nelle ultime elezioni, fatte dopo l'accordo costituzionale, i bonapartisti ebbero la peggio: e ciò appunto perchè il paese vede con apprensione qualunque mutamento, che potrebbe produrre una nuova lotta di partiti. La stessa stampa bonapartista lo confessa e vede allontanato il momento del trionfo del suo partito. Ora spera in una Repubblica disordinata. È una speranza poco patriottica, alla quale i repubblicani, seguendo il consiglio molto savio del Gambetta, possono dare la smentita, lasciando le utopie e l'eccesso delle pretese ed usando moderazione in tutto. La Francia cerca col lavoro, col risparmio e coll'ordine di sanare le piaghe della guerra: ed in questo il Popolo francese è veramente ammirando e degno d'imitazione. Gl'Italiani, se hanno avuto finora molto buon senso politico, in questo dovrebbero appropriarsi le buone qualità dei Francesi.

Qualche volta, pur troppo, anche i partiti della nostra Camera, i quali vivono di reminiscenze e covano ambizioni non giustificate, imitano piuttosto i cattivi che non i buoni esempi cui ci porge la Nazione vicina. La nostra Camera sembra a momenti mutata in un'Accademia, dove si vengono ad esporre idee vaghe, desidel-

rii indeterminati, invece che discutere seriamente le tante leggi che le vennero presentate. Molti milioni risparmierebbe e guadagnerebbe l'Italia se, invece di rimettere tante cose al domani, noi ci occupassimo di quelle dell'oggi con alacre operosità. Bisogna fare una cosa alla volta, ma farla, e non perdere un tempo prezioso. Questo soprasedere all'opera dell'oggi per divergere in altre cose è la malattia degli uomini e delle società disavvezzi da lungo tempo dall'ordinato lavoro. Il vantato nostro buon senso, del quale altri ci dà lode, deve condurci a medicare con una nuova ginnastica questo difetto nazionale, che non deve mai apparire in queste divagazioni nell' indeterminato. Facendo tutti i giorni l'opera assegnata si acquista una maggiore vigoria per compiere maggiori cose e quell'alacrità contenta che fa contrapposto agli stolidi piagnucolamenti degli oziosi inetti che sovente ci assordano. Un bell'esempio ci offre il già vecchio Garibaldi cha c' invita a lavorare per gl' immegliamenti della patria nostra. Seguiamolo.

P. S. L'Assemblea francese è fatta per scompigliare tutti i giudizii, o piuttosto per confermare quello che abbiamo fatto su di lei da tanto tempo, che sia la più sconclusiata, la più caotica delle Assemblee possibili.

Dopo la grande maggioranza ottenuta per costituire il Governo nella sua attuale forma repubblicana, il centro destro che voleva un Senato monarchico votò contro il modo di elezione dei senatori proposto dai repubblicani, a cui i bonapartisti apportarono un perfido ajuto, che diede loro una maggioranza di 12 voti, la quale alla fine nell'ultima votazione diventò minoranza di ventitrè, avendo 368 contro 345 respinta la legge del Senato nel voto finale.

Che cosa resta all'Assemblea, se non di pronunziare il proprio scioglimento per la dimostrata impotenza a sciogliere nulla? Essa però vuole vivere anche male, ma vivere. In mezzo alla confusione generale l'Assemblea cerca un'altra contraddizione e vuole proporre una nuova forma di nomina del Senato. La sinistra l'accetterà dessa? I trenta bonapartisti, che giuocano all'altalena tra i diversi partiti e dispongono così della situazione, non saranno un'altra volta una pietra d'inciampo?

Il Ministero già dimissionario, che stava in tutta questa importante discussione quasi neutrale e che ora è più che mai impaziente di ritirarsi, il presidente Mac-Mahon, che vuol tornare a' suoi vecchi ferri, Gambetta che dice essersi perduta l'unica occasione di fare la Repubblica, contribuiscono a dimostrare che la Francia non sa uscire dal provvisorio e dovrà forse gustarselo ancora per molto tempo co' suoi partiti intransigenti.

P. V.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Senato del Regno) — Seduta del 12.

È convalidata l'elezione di Ostiglia.

Il *Presidente* annunzia d'aver designato Chiaves, Crispi, Mari, Mancini, Mosca, Piroli, Pisanelli, Varè e Villa per comporre la Giunta incaricata di esaminare il progetto di Vigliani relativo alle Corti di Cassazione.

Continua la discussione del bilancio del Ministero dell'interno.

La Porta richiama la questione, già agitata ieri, della ingerenza governativa nelle elezioni politiche; questione che ormai bisogna risolvere, riprovandola come illecita, illegale e falsificatrice della sincera volontà del paese. Tale ingerenza è condannata anche da autorevoli statisti.

Buonomo tratta pure sull'argomento medesimo, citando fatti di pressione grandissima da parte di agenti governativi.

Bonfadini crede che nel trattare questa materia si ceda a preoccupazioni ed equivoci, da cui conviene difendersi se si vuole stare nel vero. Esamina in teoria e in pratica quali sarebbero le pressioni di cui il Ministero viene accusato, conchiudendo che tanto le accuse di arbitrii, quanto quelle di pressioni non reggono ad un attento e spassionato esame dei fatti.

Miceli narra nuovi atti di pressione e corruzione, che afferma commessi dal Ministero onde influire sulle elezioni, e fra queste accenna quella di Minghetti a Bologna.

Minghetti nega recisamente essere colà avvenuto alcun fatto simile nella sua elezione, contro cui non fu presentata, nè allora nè poi, protesta o accusa di sorta.

Si annunzia un ordine del giorno di *Cairoli*, *La Porta* ed altri, nel quale si dichiara che le candidature officiali propugnate coi mezzi usati dal Ministero sono contrarie ai principii costituzionali e alla libertà del voto.

Si continuerà domani.

Seduta del 13.

Visconti-Venosta (ministro) presenta un progetto per autorizzare il governo a modificare la giurisdizione dei consoli italiani in Egitto, secondo il protocollo del 23 scorso gennaio.

Si riprende la discussione del bilancio del ministero dell'interno, versando ancora sull'ingerenza governativa nelle ultime elezioni politiche.

Lazzaro si associa alle accuse fatte al ministro su questo riguardo: sostiene che la legge elettorale fu trasgredita colla tardiva approvazione delle liste da parte dei Prefetti, che con tale indugio impedirono che si fosse in tempo di reclamare contro l'indebita ed irregolare iscrizione di molti elettori.

Cantelli (ministro) legge le istruzioni diramate ai Prefetti in occasione delle ultime elezioni; all'appoggio di esse dimostra la tardiva approvazione delle liste avvenuta in alcune provincie non essere imputabile ai Prefetti; non potersi sostenere minimamente argomentare da ciò che il governo intendesse esercitare una influenza indebita o una pressione.

Dà poscia ragguagli circa vari fatti allegati, riducendoli al loro vero e giusto valore, dichiara non risultargli che i Prefetti abbiano oltrepassato il loro dovere e le istruzioni ricevute; risultargli anzi di lagnanze fatte da candidati governativi per non essere stati da essi sostenuti.

Infine dimostra che mentre l'opposizione pretende dal suo canto ad ogni libertà d'azione, dall'altro canto si esigerebbe che non solo il governo, ma anche gli amici del governo rimanessero spettatori indifferenti della lotta elettorale.

Laporta prendendo quindi la parola per un fatto personale legge alcuni documenti diretti a provare le sue asserzioni relative ad atti di pressione e di arbitrio.

Vigliani (ministro) dà schiarimenti riguardo a parecchi fatti citati ieri ed oggi concernenti i magistrati: dimostra non avere fondamento le accuse che deducevansi da tali fatti.

Lanza Giovanni riferendosi ad una citazione di opinioni tempo fa da esso espresse circa le elezioni, interpreta e chiarisce le parole pronunziate, dalle quali non vede come si possa trarre argomento per condannare il ministero, che, anche secondo il suo avviso, non deve venire tacciato di illecite ingerenze nelle elezioni.

Cairoli svolge i motivi dell'ordine del giorno da esso presentato ieri.

Minghetti (ministro) lo respinge perchè il ministero ha il convincimento di non meritare su ciò alcuna condanna. Dà comunicazione delle istruzioni compartite in ordine all'intervento degl' impiegati alle elezioni, e reputa che bastino a dileguare ogni accusa di pressione o violenza. Risponde a parecchie osservazioni fatte incidentalmente sopra la sicurezza pubblica. Dichiara che sebbene siasi verificato in molte Provincie un notevole miglioramento nelle condizioni di essa, tuttavia il ministero ritiene necessari a maggiormente rassodarle mezzi superiori alle leggi ordinarie; che pertanto non si rassegnerà a lasciar sciogliere la sessione senza che la Camera deliberi sulla legge proposta o su altra simile, e che provveda pure ai bisogni della finanza. Si rivolge infine alla sinistra, invitandola a cercare un migliore terreno per porre le questioni di gabinetto, riservandole cioè alle leggi finanziarie, e di sicurezza pubblica, anzichè facendole sorgere ad ogni tratto, usurpando alla Camera un tempo preziosissimo.

Si propone infine da Codronchi e da altri un nuovo ordine del giorno così concepito: « La Camera prende atto delle dichiarazioni dei ministri e passa all'ordine del giorno. »

A quest'ordine è data la priorità di votazione. Procedesi alla votazione per appello nominale. Detto ordine viene approvato con 147 voti contro 100.

La maggioranza a favore del ministero fu quindi di 47 voti.

ITALIA

Roma. Riportiamo con riserva il seguente carteggio romano della *Gazzetta Piemontese*:

«Corre da qualche giorno una notizia con insistenza, ed è di una crisi parziale del Gabinetto. Io ci credo poco, anzi niente affatto; ma ve la do come corre. La crisi sarebbe così: l'on. Minghetti passerebbe agli esteri restando presidente del Consiglio, e lascierebbe al Sella il portafoglio delle finanze. Il Mordini andrebbe al posto di Cantelli, il quale sarebbe nominato ministro di Casa Reale, ed il Visconti-Venosta andrebbe ministro in Inghilterra, donde il Cadorna è richiamato per presiedere il Consiglio di Stato.

Ho detto che ci credo poco o nulla, perchè ritengo il Sella non voglia entrare in simile combinazione, alla quale altre volte invitato, si è denegato. Ed infatti l'atteggiamento suo e dei suoi amici nelle diverse Commissioni che esaminano le proposte del Minghetti, non è punto a questi favorevole, nè accenna a mutarsi. »

ESTERI

Austria. La *Neue freie Presse* registra dei fatti avvenuti in seno alla Commissione del parlamento, i quali dimostrano una certa tensione persistente tra il ministero ed i deputati. Il presidente dei ministri, Auersperg, avrebbe accennato essere disposto a proporre la questione di fiducia. Il *Fremdenblatt* invece dice, che molti deputati avrebbero invitato il presidente del Ministero a presentare la quistione di fiducia, nel quale caso esso si persuaderebbe che il Ministero gode ora come prima la piena fiducia di tutto il partito costituzionale.

— Abbiamo da Vienna che l'arciduca Guglielmo non è punto contento delle rivelazioni fatte dall'arciduca Giovanni Salvatore, secondo le quali l'Austria non possiede più artiglieria da fortezza, e in tutto il suo parco d'artiglieria d'assedio, a comandante del quale fu nominato perfino un tenente maresciallo, trovasi un solo pezzo corto a retrocarica da 24.

Francia. L'*Union* registra la voce che dopo l'apertura dell'inchiesta parlamentare sulla elezione della Nièvre, e dei lavori della Commissione relativa alla convalidazione della elezione Cazeaux negli alti Pirenei, i membri influenti del partito bonapartista e del Comitato centrale dell'Appello al popolo hanno fatto passare tutte le loro carte in Inghilterra.

— Si annunzia per il mese di marzo l'arrivo a Parigi del re e della regina dei Belgi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

La Società Operaia, nella sua adunanza generale di ieri, approvava il rendiconto economico presentatole dalla Direzione, rieleggeva a proprio Presidente, pel 1875, il sig. Leonardo Rizzani con voti 242 sopra 311 votanti, ed eleggeva a Consiglieri i signori: Bergagna Giacomo pittore, con voti 163, Gilberti Gio. Batt. orefice, con voti 162, Fasser Antonio, fabbro-meccanico, con voti 146, Cremona Giacomo, falegname, con voti 128, Pers Pietro, negoziante, con voti 128, Schiavi Gio. Batt., bilanciaio, con voti 128, Tosolini Giovanni, ligatore di libri, con voti 128, Sello Giovanni, falegname, con voti 127, Grassi Sante, tappezziere, con voti 125, Antoniacomi Romano, orefice, con voti 118, Colosio Andrea, agente, con voti 114, Cudugnello Pietro, agente, con voti 113, Cumero Antonio, tipografo, con voti 105, Baldovini Luigi, impiegato, con voti 97, Beacco Fortunato, tintore, con voti 97, Janchi Vincenzo, calzolaio, con voti 93, Missio Pietro, calzolaio, con voti 87, Malisani dott. Giuseppe, avvocato, con voti 82, Raiser Gio. Batt. vellutaio, con voti 80, Umech Paolo, cappellaio, con voti 80, Zavagna Giovanni, tipografo, con voti 76, Barbetti Giuseppe, capomastro muratore, con voti 70, Bardusco Marco, pittore indoratore, con voti 69, Tunini Giovanni, capomastro muratore, con voti 69.

Onorificenza. S. M. il Re in occasione della festa di S. Maurizio ha nominato Ufficiale nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro il co. Gherardo Freschi, presidente della Società Agraria Friulana.

Il deputato di Udine prof. Gustavo Bucchia fu eletto presidente della Giunta parlamentare alla quale è stato deferito l'esame dello schema di legge per maggiori spese e spese straordinarie pei lavori in corso.

Elezione di Palmanova. La Camera dei deputati nella sua seduta del 13 corrente ha convalidato la elezione del collegio di Palmanova nella persona dell'onorevole Collotta.

Le commissioni comunali e consorziali e le commissioni provinciali, instituite per l'applicazione delle imposte dirette nell'anno 1875, sono, in forza d'un recente decreto, mantenute nell'esercizio delle loro funzioni anche per l'applicazione delle imposte dirette del 1876.

Bellotti-Bon al Teatro Sociale colla sua Compagnia N. 1. — Bellotti-Bon, che domina colle sue tre Compagnie il teatro italiano, da Torino a Venezia, da Palermo ad Udine ed a Trieste, ha fatto da ultimo molto parlare di sè con una commedia attribuita a Goldoni. Tre pubblici, quelli di Torino, di Firenze e di Roma ascoltavano dalle sue tre Compagnie lo stesso giorno questo lavoro che nel fondo piacque almeno quanto molte altre commedie non goldoniane. I critici teatrali se ne occuparono in modo straordinario, e ne dissero d'ogni sorte. Ma dopo tutto, quegli che parlò meglio fu il Bellotti-Bon medesimo nella sua *lamentevole storia*, che potrebbe molto bene, recitata da lui, servire di prologo alla Commedia dove sarà, come presso di noi, recitata. Mettendoci i punti sull' *i* con quel suo fare *serio-faceto*, com'egli disse, ci procurerebbe un piacere di più.

Quello che ci piace notare oggi, dando il benvenuto anche a questa delle sue tre Compagnie, si è il merito reale che ha avuto ed ha il Bellotti-Bon per il teatro drammatico italiano.

È un fatto che da un capo-comico intelligente dipende l'arte drammatica ancora più che dagli autori. Perchè qualcheduno di valore scriva per il teatro occorre che vi sia chi accolga e sappia rappresentare le sue produzioni, destare l'interesse del pubblico, l'emulazione tra gli artisti ed autori medesimi, e, per così dire, tra i pubblici. Quando un uomo come Gustavo Modena fece quel semenzajo di giovani artisti, che ora fanno il giro del globo e procacciano compensi a sè e fama all'Italia, egli diede il vero principio al risorgimento dell'arte drammatica italiana. Il Bellotti-Bon colle sue tre scelte Compagnie vi contribuisce la sua parte. Per dare ad esse un pascolo che sia nostro, le produzioni da rappresentarsi, che nel momento non abbondano poi tanto nemmeno nel teatro straniero, egli ha dovuto animare la produzione, eccitare la gara dei poeti; i quali, come comporta il carattere italiano nella sua varietà, per diverse vie ed in diversi modi cercarono d'interessare il pubblico. Il fatto è che le buone Compagnie drammatiche, e le nuove produzioni nostrali sono ora ricercate dovunque e le migliori Compagnie sono ricercate in tutte le città ed impegnate anche l'un anno per l'altro, come nel caso nostro. La libera parola da una parte e questa gara dall'altra hanno rinnovato il teatro drammatico nazionale. Ci saranno di quelli che no diranno molto male, perchè la moda degl' imbecilli, come fu un tempo di esaltare, ora è di deprimere ogni cosa nostra; ma il fatto è, che le Compagnie drammatiche italiane sono cercate anche al di fuori ed invece di essere noi perpetui traduttori e raffazzonatori delle cose altrui, ora sono gli altri che traducono le cose nostre.

A risveglio dell'arte drammatica, per quanto siamo ancora lontani dalla perfezione, noi diamo non lieve importanza. Fu detto che *theatre c'est la litterature en action*. Noi diremo che la letteratura teatrale è sempre la più viva, la più popolare, la più immedesimata colla vita de' Popoli; per cui l'avere una buona letteratura di questo genere è quanto essere o dimostrarsi vivi e colti. Non si può rappresentare sè medesimi, noi proprii pregi e difetti, se pure non si ha e non si fa qualche cosa degna di essere rappresentata, di essere ascoltata. Goldoni ed Alfieri, benchè in modo cotanto diverso, preludiavano al risorgimento nazionale. Ora che siamo padroni di noi dobbiamo avere un teatro.

Il teatro drammatico è lo specchio in cui il Popolo deve vedere e giudicare sè stesso, è il luogo dove esso è chiamato dall'arte a sentire ed a riflettere sopra mrdesimo; è il tribunale dell'assise della pubblica moralità.

L'avere poi un buon teatro drammatico è non soltanto una quistione di coltura interna, ma anche di esterna espansione della civiltà nazionale e quindi di potenza relativa di un Popolo. Non sono grandi nel mondo civile, se non quelli che sanno parlare e farsi ascoltare. Per noi le Compagnie di canto, le quali rappresentavano Opere di maestri italiani in tutto il mondo e più ancora le Compagnie drammatiche le quali rendono piacevole ed ascoltata la parola degli autori italiani da tanti altri Popoli, lavorano per la riputazione, quindi anche per la potenza dell'Italia nostra.

Se siamo un Popolo vivente, un Popolo che pensa ed agisce, e se l'arte sotto gli svariati e moltepiici suoi aspetti lo prova e si procaccia un pubblico europeo, mondiale, noi diciamo che l'Arte lavora per la grandezza della patria nostra ed anche il teatro è campo dove possano lavorare i buoni patriotti. Non basta: l'Arte contribuisce anch'essa al buon andamento della economia nazionale, poichè sotto ad un certo aspetto è un'industria di esportazione, un richiamo di spettatori dal di fuori.

Coltiviamo adunque ed onoriamo l'Arte.

Da ultimo un giovane Deputato, autore anch'egli, il De Renzis, chiese al Bonghi ministro di proteggere il teatro nazionale. Il Bonghi, crediamo con ragione, mostrò che non dipende dal Governo il migliorare l'Arte, sebbene indirettamente possa giovarle, mostrando di apprezzarla quanto vale. Però taluno potrebbe dire, che non bisogna proteggerla in senso inverso, tassando il pubblico che n'è attratto, e tassandolo p. e. ad Udine, dove gli spettatori sono necessariamente gli stessi sempre, il doppio, il triplo di quello che lo tassano i più discreti di Torino, o Palermo, od altre grandi città. Questo sia detto di passaggio; e per far comprendere che se la Presidenza del nostro Teatro Sociale fa dei sacrifizii per darci ogni Quaresima una buona Compagnia drammatica come questa del Bellotti-Bon, non bisogna poi tanto fiscaleggiare sopra questo divertimento educatore, cui noi cerchiamo di darvi.

Dopo queste parole, dette a modo di prefazione, non abbiamo se non da salutare gli artisti della Compagnia Bellotti-Bon, che c'intrattennero queste due sere con una delle buone commedie del Ferrari e con la migliore forse di Alessandro Dumas. I quali Ferrari e Dumas, se non lo sapeste, furono di questi di assunti l'uno all'Istituto di Milano, l'altro all'Accademia francese, rendendo quest'ultimo merito di essere nominato al padre suo, che forse si applicò vivente l'epigramma di Biron: *qui nè fût rien, pas même accademicien.*

La nuova Compagnia ha piaciuto nella prima rappresentazione ed ancora meglio nella seconda, in tutte le parti e ci promette così una bella stagione. Noi siamo certi, che questa Compagnia farà il possibile per lasciare buona memoria di sè in questo pubblico udinese; il quale, per non essere quello di una Capitale, non è meno colto e cultore dell'Arte. La sua bella stagione teatrale esso vuole averla, e dimostra così che anche in questo angolo d'Italia si apprezza giustamente quanto di meglio essa sa produrre.

Olim

Spenditori di falsi valori. Siamo informati che nel Distretto di Sacile furono testè arrestati due individui, siccome imputati di dolosa spendizione di mezzi marenghi falsi.

Il cenno di lode al nostro concittadino Sello Giovanni, inserito nel giornale di sabbato, è stato tolto dal *Corriere di Napoli* del 9 corrente che per errore non venne citato.

Teatro Sociale. Questa sera la Compagnia Bellotti-Bon rappresenta le Commedie: *Lo zio Paolo* (**nuovissima**) di Chiaves — *Misteri d'amore* (**nuovissima**) di Dominici.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settim. dal 7 genn. al 13 febbrajo 1875

Nascite

Nati vivi	maschi	8	femmine	8	
» morti	»	1	»	—	
Esposti	»	—	»	—	— Totale N. 17

Morti a domicilio

Luigi Meneghini fu Angelo d'anni 62 calzolajo — Maria Vidali-Tiani fu Vitale d'anni 62 serva — Luigi Rigamonti di Giuseppe d'anni 17 scrivano — Cesare Vicario di Pietro di mesi 3 — Luigi Querini di Francesco di giorni 4 — Giuseppe Mestroni di Angelo d'anni 1 e mesi 7 — Virginio Trangoni di Luigi di mesi 4 — Domenico Peronio di Angelo di anni 3 — Ignazio Ermacora fu Girolamo d'anni 66 servo — Teresa Cainero-Gottardo di Antonio d'anni 37 contadina — Catterina Vicario-Tosolini fu Leonardo d'anni 69 contadina — Santo Pontisso fu Giacomo d° anni 86 oste — Agostino Leonarduzzi di mesi 1 — Antonio Spizzo di Giovanni d'anni 3 e mesi 6 — Domenico Urli di Antonio d'anni 6 e mesi 7 — Giacomo Marcon fu Luigi d'anni 41 scrivano — Domenica Colussi Greatti fu Giovanni d'anni 70 attend. alle occupazioni di casa — Giovanni Quargnali fu Gio. Batt. d'anni 66 conciapelli — Lucia Linda di Francesco di mesi 9 — Maria Berini - Di Lenna fu Giuseppe d'anni 63 sarta — Giuseppe Zuliani di Gio. Batt. di mesi 6.

Morti nell' Ospitale Civile

Giovanni Battista Quajattini fu Giacomo d'anni 50 agricoltore — Giuseppe Istagi di giorni 4 — Emma Santi di mesi 1 — Perina Band fu Giovanni d'anni 74 serva — Luigi Gregorutti di Pietro d'anni 23 agricoltore.

Totale N. 26

Matrimoni

Valentino Gremese cordajuolo con Anna Gremese setajuola — Massimiliano Meretto calzolajo con Rosa Ceschiutti setajuola — Valentino Basso agricoltore con Maria Tonutti contadina — Angelo Basso facchino con Santa Zoratto attend. alle occup. di casa — Antonio Moro possidente con Caterina Vicario attend. alle occup. di casa — Luigi Savio calzolajo con Maria Menossi setajuola — Giovanni Jacob carpentiere con Teresa Chiaruttini attendente alle occup. di casa — Leonardo Bertossi possidente con Caterina Della Rossa attend. alle occup. di casa — Girolamo Riga agricoltore con Lodovina Rizzi contadina — Francesco Vicario filatojajo con Maria Zanier serva — Giovanni Angeli calzolajo con Teresa Ferrant attend. alle occup. di casa — Giacomo Ceschia calzolajo con Angela Vicario attend. alle occup. di casa.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Giovanni Fogolin cocchiere con Marianna Del Cotto attend. alle occup. di casa — Giuseppe Gori servo con Maria Colosetti attend. alle occup. di casa — Pietro Paulini ortolano con Teresa Leoni serva — Giovanni Battista Fajoni agente privato con Angela Bozzo civile.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il *Popolo Romano* dice che in una riunione tenuta presso Garibaldi si sarebbe riconosciuto che il progetto del Tevere pel momento non è attuabile richiedendo grandissimi lavori. Si vorrebbe quindi, per porre Roma al coperto delle alluvioni, far un canale di derivazione dal Teverone, portandone la foce al disotto invece che al disopra di Roma.

— L' *Indipendente* di Parma dice assicurarsi che Garibaldi accetterà la dotazione nazionale, devolvendola ai suoi progetti sul Tevere e sull' Agro romano.

— Il duca di San Donato ha offerto a Garibaldi, a nome del Consiglio Provinciale di Napoli, una villa per la sua residenza nel caso in cui si recasse in quella città.

— È stato distribuito alla Camera il progetto di legge dell' on. Minghetti sul Dazio Consumo.

— Alla Camera si afferma che la discussione sui provvedimenti finanziarii sarà protratta molto probabilmente a dopo Pasqua.

— Scrivono da Napoli alla *Gazzetta d' Italia* che a quel dipartimento marittimo giunse dal Ministero ordine di preparare con sollecitudine i capitolati per la vendita delle regie navi, il cui radiamento dai quadri fu proposto al Parlamento. Eguale ordine fu trasmesso ai dipartimenti marittimi in Venezia e della Spezia. Proveniente della Spezia giunse un ingegnere navale inglese a Napoli, e quindi si recherà a Venezia. Egli percorre i tre dipartimenti per esaminare la navi che si ritiene possano presto essere messe in vendita.

— Nella questione relativa al trasferimento della sede delle ferrovie dell' Alta Italia a Milano, il Comitato arbitrale è stato favorevole al trasferimento; nella questione delle ferrovie venete, la sentenza è stata favorevole al Conserzio delle Provincie, quindi contraria alla Società dell' Alta Italia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles 12. *(Assemblea) Antonin Portalis* dichiara alla Commissione costituzionale che non interverrà nella discussione, riservandosi di farlo solo quando credesse opportuno. *Cissey* dice: Il Presidente della Repubblica non ci autorizza ad intervenire, ma dobbiamo dichiarare che l' ultimo voto porterebbe l' istituzione d' una seconda Camera che comprometterebbe gli interessi conservatori. Fa tale dichiarazione prima che la decisione sia definitiva. Una parte dell' emendamento Bardoux che stabilisce che l' elezione abbia luogo a scrutinio di lista per ogni Dipartimento di tre senatori in condizioni determinate d' eleggibilità, è approvato con voti 342 contro 322. Quindi l' Assemblea approva l' insieme dell' art. 1° composto degli emendamenti Duprat e della parte precedente nell' emendamento Bardoux con 380 voti contro 253. Approva pure gli articoli 2° e 3° del progetto Bardoux relativi alle condizioni di eleggibilità. Approva gli articoli dal 9 al 14 del progetto della Commissione. Infine respinge l' insieme del progetto con voti 368 contro 345.

Versailles 12. *Seduta dell' Assemblea nazionale.* — *Brisson* propone lo scioglimento della Camera, chiedendo che se ne discuta l'urgenza. *Gambetta* pronunzia un vivo discorso appoggiando lo scioglimento, ch' è combattuto dal Governo. L' urgenza è respinta con voti 407 contro 206. *Waddington* e *Vautrain* presentano alcuni nuovi progetti relativi al Senato, che sono rinviati alla Commissione costituzionale. L' Assemblea non approva che pongansi all'ordine del giorno di lunedì i progetti d' organizzazione dei pubblici poteri. La discussione fu assai animata.

Vienna 13. Il presidente del Gabinetto ungherese fu ricevuto dall' Imperatore. Fece la relazione della situazione parlamentare, e rassegnò la dimissione di tutto il Gabinetto. Attendesi la decisione dell' Imperatore.

Valladolid 11. Il Re è arrivato.

Berlino 13. Il deputato Savigny è morto.

Parigi 13. Gambetta terminò ieri il suo discorso dicendo: Avete perduto forse la sola occasione di fare una Repubblica veramente ferma, legale e moderata. Assicurasi che il Ministero insistette iersera per ritirarsi. Assicurasi che Mac-Mahon ha chiamato Broglie per formare un Gabinetto. La Commissione costituzionale si riunirà oggi per esaminare i progetti Waddington e Vautrain per la nomina del Senato. Credesi che presenterà subito una relazione. Chabaud Latour, rispondendo ieri a Gambetta, insistette sull' impossibilità che il Governo e i conservatori accettino il Senato eletto per suffragio universale; soggiunse che vide con simpatia sorgere dal centro sinistro nuovi progetti per la formazione del Senato; terminò dicendo che il voto d'oggi significa che noi non subiremo le ispirazioni pericolose provenienti dalla sinistra, e che allarmano con tanta ragione il paese.

Parigi 13. Broglie a conferito con Mac-Mahon, e Buffet vi assisteva. Le voci di composizione del futuro Gabinetto sono premature. La Commissione costituzionale udirà lunedì Vautrain e Waddington.

Parigi 13. Mac-Mahon ebbe conferenza con diversi personaggi specialmente con Broglie, Buffet e Depeyre, ma finora nulla è deciso.

Versailles 13. Credesi alla formazione immediata d'un nuovo Gabinetto

Vienna 13. L' Imperatore decise di non accettare la dimissione del gabinetto ungherese finchè non siasi convinto che la fusione col centro sinistro e la formazione d'un nuovo Gabinetto su questa base sieno possibili.

Pietroburgo 13. La Russia rispose all' Inghilterra che ricusò di partecipare alla conferenza di Pietroburgo, e comunicò la Nota di risposta a tutti i Governi che parteciparono alla conferenza di Brusselles.

Washington 12. La riunione dei senatori e deputati repubblicani approvò la proposta di presentare al Congresso un progetto che autorizza il Presidenze a sospendere l'*Habeas Corpus*, e gli accorda altri poteri per impedire i disordini e assicurare la regolarità delle elezioni negli Stati del Sud.

Nuova Yorck 12. Freddo straordinario da per tutto. Negli Stati Uniti senza esempio da 40 anni. La circolazione in molte parti è sospesa.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 febbraio 1875	ore 9 ant.	ore 9 p.	ore 3 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	750.0	750.2	751.8
Umidità relativa . . .	48	22	57
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione .	E.	S.	E.
Vento { velocità chil.	0.5	0.5	1
Termometro centigrado	0.7	6.5	—0.3

Temperatura { massima 8.2, minima — 3.3

Temperatura minima all'aperto — 8.2

Notizie di Borsa.

BERLINO 13 febbraio

Austriache	526.—	Azioni	400.50
Lombarde	239.—	Italiano	69.30

PARIGI 13 febbraio

3 0₍0 Francese	64.10	Azioni ferr. Romame	78.75
5 0₍0 Francese	101.30	Obblig. ferr. lomb. ven.	—.—
Banca di Francia	—.—	Obblig. ferr. romane	204.—
Rendita italiana	68.50	Azioni tabacchi	—.—
Azioni ferr. lomb. ven.	297.—	Londra	25.15.1;2
Obbligazioni tabacchi	—.—	Cambio Italia	9.3;8
Obblig. ferrovie V. E.	206.—	Inglese	93.—

LONDRA, 11 febbraio

Inglese	93 1;8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	68 1;8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	23 1;2 a —.—	Merid.	—.—
Turco	43 1;4 a —.—	Hambro	—.—

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 13 febbrajo 1875.

Venezia	24	89	37	14	34
Firenze	20	84	4	64	57
Torino	13	55	49	30	3
Napoli	1	40	52	65	3
Roma	33	4	14	58	7
Bari	17	29	77	40	32
Milano	2	44	83	56	84
Palermo	35	81	6	56	18

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Girolamo Nobile Agricola

dopo lunghissimo incurabile malore cessava di vivere in Venezia il 13 corrente nell' età di circa 53 anni, lasciando nella più grande desolazione la Consorte affettuosa, e la povera genitrice cui il destino serbava l' acerbo dolore di veder spegnersi lentamente la vita anche dell' ultimo figlio!

Girolamo Agricola era esemplarmente modesto, integerrimo, leale; d' indole mite ed affettuosa mantenne costanti le amicizie incontrate fino dagli anni giovanili; fu figlio e consorte amorosissimo, ed ottimo cittadino.

Povera Consorte! Povera Madre! Vi conforti il pensiero che il Vostro cordoglio è condiviso da tutti quelli che conobbero ed apprezzarono il Vostro Girolamo.

C. K.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 76-21.

Consiglio d' Amministrazione

DEL CIVICO SPEDALE E CASA DEGLI ESPOSTI IN UDINE.

AVVISO.

Nell'asta seguita nel giorno di oggi in seguito all'Avviso del 12 gennaio p. p. pari numero venne aggiudicato l'appalto di cui l' Avviso stesso pel prezzo di L. 2458.

Si avvisa quindi che il termine di quindici giorni entro il quale può essere migliorato il prezzo suddetto va a scadere nel giorno 24 corrente e precisamente alle ore 10 antim., che la miglioria non può essere minore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione; che dev'essere presentata a questo Ufficio; e che passato il detto termine non sarà accettata verun'altra offerta e verrà definitivamente aggiudicato l'appalto.

Udine, 9 febbraio 1875.

Il Presidente
QUESTIAUX.

Il Segretario
G. CESARE.

13. 1

Comune di Carlino

A tutto 28 febbraio a. c. è aperto concorso al posto di Levatrice approvata in questo Comune, coll'annua retribuzione di L. 200.

Carlino li 1 febbraio 1875.

Il Sindaco
F. VICENTINI

ATTI GIUDIZIARJ

AVVISO.

La Banca nazionale succursale di Udine, e per essa il di lei Direttore sig. Giovanni-Camillo Viale della stessa città, rappresentato in Giudizio dal sottoscritto avvocato e suo procuratore per mandato 22 settembre 1874 atti Someda, con domicilio eletto presso l'avvocato dott. Luigi Perissutti in Tolmezzo, va a produrre ricorso all' ill. sig. Presidente del Tribunale civile e correzionale pure di Tolmezzo per la nomina di un perito, onde stimare gli immobili in seguito indicati, sui quali essa Banca nazionale succursale di Udine intraprese l' esecuzione in pregiudizio dei signori Giovanni fu Gio. Batt. Pellegrini, Luigi q.m Gio. Batt. Gortani e dott. Taziano q. Domenico Palmano.

Descrizione degli immobili

I. di ragione del sig. Giov. Pellegrini in Arta.

N. di mappa	Qualità
58	Prato in monte.
89 b	id.
2646 b	Orto.
2647	Coltivo da vanga.
2648	Casa colonica con parte di corte al n. 2651.
2743	Prato.
2744	Coltivo da vanga.
2647	id.
2748	Prato.
6296	Coltivo da vanga.
6496 b	Zerbo.
6496 d	id.
95	Prato in monte.
868	Molino a grano con pista d'orzo ad acqua con casa colonica.
2187	Prato.
2213	Stalla con fienile.
2214	Casa.
2253	Prato.
2655	Area di casa rovinata,
2657 a	Prato.
2663 a	id.
2681	id.
2714	Coltivo da vanga.
2759	id.
2768	id.
2775	Prato.
2780	id.
2782	id.
2787	Coltivo da vanga.
2797	Prato.
2819	Casa colonica.
2968	Coltivo da vanga.
3280	Prato.
3285	Pascolo.
3288	id.
5718	Casa colonica.
5719	Stalla con fienile.
6308	Coltivo da vanga.
6526	Ghiaja nuda.
6527	id.
6532	Pascolo.
6547	Casa.

II. di ragione del sig. Luigi Gortani in Arta.

N. di mappa	Qualità
218	Coltivo da vanga.
567 1	Stalla con fienile.
574 3	Casa colonica.
575 b	Coltivo da vanga.
656	Prato.
657	id.
665	id.
684	Prato con castagni.
685	id.
706	Prato.
708 a	id.
709	Coltivo da vanga.
710	id.
711	Prato.
718	Prato con castagni.
720 a	Prato.
734	Coltivo da vanga.
735	Prato.
753	id.
767	Coltivo da vanga.
768	id.
1803	Prato in monte.
1830	id.
1891	Prato.
5581	Prato in monte.
5587	Bosco resinoso dolce.
1164	Ghiaja nuda.
6138	Boschina mista.
6474	Ghiaja nuda.
5588	Bosco resinoso dolce.
5636	Prato.
2075 b	Bosco ceduo forte.
2075 n	Bosco ceduo forte
2075 a, s	id.
2075 x	id.
1136	Coltivo da vanga.
1173	Coltivo da vanga.
1174	Prato.
1175	Coltivo da vanga.
6081	Prato.
6082	Pascolo con castagni.
6084 a	Coltivo da vanga.
2982	Prato.
3315	Coltivo da vanga.
1836 f	Bosco resinoso dolce.
2043 a, e	Bosco ceduo forte.
2043 a, f	id.
2045 a	Pascolo.
903	Prato con castagni.
929 c	Prato.
932	Prato ora casolare diroccato.
933 a	Coltivo da vanga.
1066	Prato.
1134 b	Coltivo da vanga.
1089	id.
1052 b	Prato.
1053 b	Coltivo da vanga
1090	Boschina mista con uccellanda
1054 b	Prato.
1210, a	X Casa urbana.
6577	Stalla con fienile.
708 b	Prato.
720 b	id.
1578	Prato in monte.
6084 b	Coltivo da vanga.

III di ragione del dott. Taziano Palmano.

a) in Enemonzo,

N. di mappa	Qualità
179	Stalla.
294, 1	Casa colonica che si estende sul N. 179.
244	Coltivo da vanga.
245	X Casa col reddito imponibile di L. 45.
247	Coltivo da vanga.
248	Area di casa demolita.
263	Casa colonica con porzione corte al N. 249.
264	Area di casa demolita.
265	id.
266	Coltivo da vanga.
428	Prato.
429	Coltivo da vanga.
660	Prato
661	Coltivo da vanga
662	Prato.
751	id.
752	Coltivo da vanga.
801	id.
802	Prato.
825	Coltivo da vanga.
900	Prato.
928	id.
1234	Zerbo.
1236	Prato.
1237	Coltivo da vanga.
1238	Prato.
1692	Coltivo da vanga.
1693	Prato.
1708	id.
1718	id.
1726	Coltivo da vanga.
1727	Ghiaja nuda.
1808	Coltivo da vanga.
2047	id.
3713	Prato.
3798	id.
3799	id.
4167	id.
4168	id.
5072	Boschivo misto.
5083	id.
5084	id.
5118	id.
5126	id.
5130	Boschivo misto.
5142	id.
5866	Pascolo.
5933	Ghiaja nuda.
6226	Pascolo.

b) *in Comune censuario di Quinis.*

N. di mappa	Qualità
1681	Prato.

c) *in Comune censuario di Tresis.*

N. di mappa	Qualità
3285	Prato.
5919	id.

Udine 11 febbraio 1875

AVV. G. LEVI.

Bollettino Ufficiale

degli infradescritti generi venduti nei principali Mercati della Provincia di Udine dal 7 al 12 dicembre 1874

PREZZO (Mass. in / Min. in — L. C.)

Qual. d. peso e mis. de'	DENOMINAZIONE DEI GENERI VENDUTI SUL MERCATO DEL	UDINE Mass.	UDINE Min.	CIVIDALE Mass.	CIVIDALE Min.	CODROIPO Mass.	CODROIPO Min.	S. DANIELE Mass.	S. DANIELE Min.	GEMONA Mass.	GEMONA Min.
Ettolitri	Frumento (da pane) (I qualità	23 71	22 —	22 90	22 20	21 —	19 50	23 75	22 50	22 50	22 —
	Frumento (da pane) (II id.	— —	— —	— —	— —						
	id. duro (da paste)										
	Riso (I qualità	50 —	45 —			45 —	42 —				
	Riso (II id.	44 —	38 —			40 40	40 —				
	Granoturco	13 46	10 45	12 75	12 —	12 —	9 56	12 50	— —	12 —	11 50
	Segala	15 99	15 15	— —	— —	14 70	13 30	15 60	— —	15 —	14 50
	Avena	14 —	11 —	— —	— —	11 —	10 90	12 50	8 —	11 —	10 50
	Orzo	33 30	25 28	26 —	— —	20 —	19 50	— —	— —	24 —	23 —
	Fave										
	Ceci										
	Piselli										
	Lenticchie	26 41	— —								
	Fagiuoli alpigiani	29 72	— —	— —		— —	— —				
	Patate	— —	— —	10 —	— —	— —	— —	— —	— —	15 —	14 —
	Castagne secche (I qualità									— —	— —
	Castagne secche (II id.									— —	— —
	id. fresche (I qualità	9 39	— —	16 —						19 —	17 —
	id. fresche (II id.	8 08	7 21	14 —						14 —	13 —
	Fagiuoli di pianura	25 62	20 87	23 50	— —	22 —	18 —	20 50	21 25	27 50	25 —
Chilogrammi	Farina di frumento (I qualità	76	—	48		56	56	—	—	54	50
	Farina di frumento (II id.	54	—	44						44	42
	id. di granoturco	20	—	22		20	20	—		25	24
	Pane (I qualità	47	—	52		64	64	50	—	54	50
	Pane (II id.	40	—	44		48	48	38	—	45	40
	Paste (I qualità	80	—	90		88	80	—		— 90	85
	Paste (II id.	50	—	44		70	64			50	48
Ettol.	Vino comune (I qualità	56 —	45 —	57 50		46 55	28 55	— —	—	45 —	43 —
	Vino comune (II id.	45 —	30 —	45 50		34 75	25 55	— —	—	43 —	42 —
	Olio d' oliva (I qualità	200 —	180 —			180 —	160 —				
	Olio d' oliva (II id.	160 —	120 —			130 —	110 —				
Chilogrammi	Carne di Bue	1 50	— —	1 30	— —	1 40	1 20	1 45	— —	1 40	1 30
	Id. di Vacca	1 40	— —	1 10	— —	1 20	1 —	— —	— —	1 20	1 20
	Id. di Vitello	1 60	— —	1 30	— —	1 60	1 60	1 20	— —	1 —	1 —
	Id. di Suino (fresca)	1 60	— —	1 30	— —	— —	— —	— —	— —	2 40	2 10
	Id. di Pecora	1 30	— —	1 10							
	id. di Montone	1 25	— —	1 10							
	Id. di Castrato	1 40	— —	1 10		— —	— —	— —	— —		
	Id. di Agnello			1 10							
	Formaggio (duro	3 20	2 75	— —	— —	3 20	3 —	— —	— —	2 —	1 90
	Formaggio (molle	2 50	2 25	— —		1 60	1 50			1 90	1 70
	id. (duro	3 20	2 75	— —		3 20	3 —			2 40	2 20
	id. (molle	2 50	2 25	— —		2 20	2 —			2 20	2 —
	Burro	2 40	2 30	2 30	— —	2 60	2 30	— —	— —	2 30	2 20
	Lardo	2 50	2 25	2 —	— —	2 30	2 —			2 10	2 —
	Uova (a dozzina)	1 20	1 14	85		84	72			96	90
Miriagr.	Legna da fuoco (forte	30	27	—		80	60	60	— —	21	21
	Legna da fuoco (dolce	26	24	—		60	50				
	Carbone	1 20	1 10	1 —		1 50	1 30			— 95	90
	Fieno	45	30	50		55	45	70	60	60	60
	Paglia	—	—	99		30	27	50	40	40	40

Qual. d. peso e mis. de'	DENOMINAZIONE DEI GENERI VENDUTI SUL MERCATO DEL	LATISANA Mass.	LATISANA Min.	MANIAGO Mass.	MANIAGO Min.	PORDENONE Mass.	PORDENONE Min.	SACILE Mass.	SACILE Min.	SPILIMBERGO Mass.	SPILIMBERGO Min.	S. VITO AL TAGLIAMENTO Mass.	S. VITO AL TAGLIAMENTO Min.
Ettolitri	Frumento (da pane) (I qualità	— —	— —	— —	— —	— —	— —	21 25	21 25	— —	— —	22 60	22 50
	Frumento (da pane) (II id.			22 50	22 —	22 50	21 —						
	id. duro (da paste)												
	Riso (I qualità					— —	— —						
	Riso (II id.	— —	— —			— —	— —						
	Granoturco	11 88	9 63	13 50	13 —	13 20	10 25	13 50	12 50	13 75	11 25	13 75	10 04
	Segala			— —	— —	— —	— —	— —	— —	15 50	15 50	— —	— —
	Avena	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Orzo	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Fave												
	Ceci												
	Piselli												
	Lenticchie												
	Fagiuoli alpigiani			— —	— —	— —	— —	—					
	Patate	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—		— —	— —		
	Castagne secche (I qualità												
	Castagne secche (II id.												
	id. fresche (I qualità												
	id. fresche (II id.			— —	— —								
	Fagiuoli di pianura	17 50	17 50	17 —	16 —	17 37	16 62	15 —	15 —	13 88	13 75	16 25	15 62
Chilogrammi	Farina di frumento (I qualità	60	60	—	—	50				50	40	50	—
	Farina di frumento (II id.	—	—	40	38	48				—	—		
	id. di granoturco	21	21	24	22	20		22	22	20	18	18	—
	Pane (I qualità	48	48	—	—	48		55	55	58	44		
	Pane (II id.	32	32	50	45	32				54	40		
	Paste (I qualità	1 —	1 —			1 —	— —			1 —	1 —		
	Paste (II id.	80	80			70	— —			72	72		
Ettol.	Vino comune (I qualità	34 —	34 —			70 —	60 —			64 20	44 20	26 88	— —
	Vino comune (II id.	28 —	28 —			50 —	40 —			39 20	29 20	26 —	
	Olio d' oliva (I qualità	200 —	200 —			— —	— —					210 —	
	Olio d' oliva (II id.	130 —	130 —			— —	— —					130 —	
Chilogrammi	Carne di Bue	1 46	1 46	1 40	1 40	1 32	— —	1 35	1 35	1 42	1 26	1 40	
	Id. di Vacca	1 10	1 10	1 10	1 10	1 32		1 25	1 25	1 16	1 00	1 20	
	Id. di Vitello	1 65	1 65	1 —	1 —	1 32		1 20	1 20	1 06	86		
	Id. di Suino (fresca)	1 46	1 46	— —	— —	1 50		1 50	1 30	1 56	1 46	1 45	
	Id. di Pecora									1 06	86	84	
	id. di Montone									1 06	86		
	Id. di Castrato	— —	— —			1 —				1 06	80		
	Id. di Agnello									1 06	86		
	Formaggio (duro	2 50	2 50	2 40	2 35	2 90	2 70			2 70	2 45		
	Formaggio (molle	2 —	2 —	1 50	1 40	1 80	1 50			2 20	2 —		
	id. (duro	3 —	3 —	2 50	2 40	3 45	3 40			3 50	3 —		
	id. (molle	2 —	2 —	1 50	1 40	2 10	2 —			3 70	2 45		
	Burro	3 —	3 —	2 —	1 95	2 20	2 10			2 50	2 35	2 50	
	Lardo	3 —	2 50	2 20	2 10	1 90	1 80	1 60	1 60	2 15	2 —	2 60	
	Uova (a dozzina)	96	96	60	55	84	72			48	48		
Miriagr.	Legna da fuoco (forte					35	33			45	35	41	
	Legna da fuoco (dolce					28	25			38	30	39	
	Carbone					1 10	1 —					—	
	Fieno	—	—			50	42					50	
	Paglia	—	—			40	35					30	

NB. *I prezzi dei generi segnati coll'asterisco · sono aggravati dal dazio di consumo.*

Il Prefetto
BARDESONO

BANDO 3

per incanto d' immobili.

IL CANCELLIERE DEL TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI PORDENONE

rende noto

che nei giorni 1, 8 e 15 aprile prossimo venturo nella residenza di questo Tribunale, avanti l' Illustriss. sig. Marconi dott. Francesco, Giudice Delegato alla trattazione del Concorso di Luigi Zuccaro di San Vito, avrà luogo l' incanto a vecchio rito del seguente immobile alle condizioni in appresso indicate, del compendio della sostanza del concorso stesso

Immobili da vendersi.

Casa di abitazione Civile sita in San Vito Contrada Pantaleoni in mappa al n. 155 di pert. cens. 0.17 della rendita di l. 136.08 stimata lire 4500.

Condizioni dell' Incanto

1. Nel primo e secondo esperimento l' immobile anzidetto non sarà venduto che a prezzo superiore alla stima, al terzo poi a qualunque prezzo sempre in valuta legale.

2. Chiunque vorrà farsi acquirente dovrà depositare all' Atto dell' obblazione il decimo del prezzo di stima preindicato a garanzia della sua offerta, nonchè altre L. 350 (Trecento cinquanta) per le spese.

3. Il residuo prezzo sarà trattenuto presso il deliberatario per essere versato nelle mani dell' Amministratore del Concorso tosto passata in giudicato la graduatoria; ed il deliberatario dovrà corrispondere di sei in sei mesi posticipatamente sulla somma trattenuta l' annuo interesse del 5 per cento dal giorno che resterà in possesso dell' ente deliberato.

4. Colla delibera verrà accordato al deliberatario il possesso materiale immediato dell' ente deliberato, rispettando però l' affittanza che sarà in corso e percepirà proporzionatamente il relativo affitto. L' aggiudicazione in proprietà non gli sarà data se non quando abbia giustificato l' integro adempimento delle condizioni d'Asta.

5. La parte esecutante non promette nè assume veruna garanzia, manutenzione e responsabilità, nè verso il deliberatario, nè verso l' esecutato, sia per la proprietà e sia per la libertà del fondo da subastarsi.

6. Staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte scadenti dal giorno dell' ottenuto possesso, e le spese tutte di delibera, di trasferimento e traslato censuario e relative.

7. Ogni mancanza del deliberatario alle premesse condizioni darà diritto tanto alla Delegazione dei creditori, quanto ad ogni singolo interessato di chiedere il reincanto delle realità deliberategli a tutte di lui spese, rischio e pericolo.

Il presente sarà inserito per tre giorni consecutivi nel Giornale della Provincia e verrà pubblicato ed affisso a sensi di legge; notificati i creditori insinuati avvocato Fadelli procuratore di Angelo Cargnelli, Molin Giacomo, Vianello Gio. Batt. e Luigi, Zanier Daniele, De Rosmini Enrico, Angelo e Pio, — avvocato Petracco procuratore Antonio Pascatti ed altri, — avvocato Gattolini procuratore di Giuseppe Vida, Daina Vincenza e Gropplero co. Giovanni, — avvocato Levi di Udine procuratore di Giovanni Brunich, e avvocato Barnaba curatore alle liti, e Agosti Andrea amministratore.

Pordenone 20 gennajo 1875

COSTANTINI *Canc.*

Udine, 1875. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.